

## KATE

### (Un amore nella NY degli anni 90)

Kate... pensare che io ho sempre odiato i nomi che iniziano con la "K"! Infatti ancora adesso non so cosa abbia spinto mia madre a darmi quel nome.

La cosa peggiore è che mi davano tutti un soprannome orribile quando andavo a scuola... Kiki. Figuriamoci, odio i nomi che iniziano con K, un nome che ne conteneva due non poteva che farmi impazzire.

Mi chiamo Kate, fino a tre anni fa abitavo a Knoxville in Tennessee, un posto che mi andava stretto, infatti ora vivo nella sgargiante New York City, ho un piccolo appartamento nell'Upper East Side. Forse non è il massimo, io per prima lo ammetto. Lavoro in una piccola videoteca da quasi un anno ormai ed è un lavoro che mi gratifica perché ogni sera mi porto a casa due o tre film.

Il cinema mi è sempre piaciuto fin da quando ero bambina, i miei film preferiti sono quelli ambientati a New York, una città dove meglio si fondono il bene e il male, basti pensare a film come *Rosemary's Baby*, *American Psycho* o *Taxi Driver*.

I miei genitori sono morti in un incidente automobilistico quattro anni e mezzo fa. Fu allora che decisi di trasferirmi; con i soldi che mi lasciarono comprai quest'appartamento e iniziai a vivere la vita a modo mio lasciandomi tutto alle spalle. Vivo in una città che amo, ho un bell'appartamento, un buon lavoro e un gruppo di amici fidati. Forse l'amore... Ho avuto qualche relazione ma mai niente di serio, non duravano mai più di due mesi.

Ho un amico, Charlie, gay dichiarato, io e lui andiamo davvero d'accordo e ogni volta che usciamo a bere qualcosa si dibatte sulla figura dell'omosessuale nel cinema, lui infatti sostiene che non c'è un solo film dove un gay rispecchia davvero la realtà e se ci pensiamo su, non ha tutti i torti, in genere sono povere vittime dell'AIDS, disperati marchettari oppure eleganti e raffinati amici di donne sfortunate in amore. Il sogno di Charlie è quello di vedere un film con un omosessuale che

abbia problemi di cuore e che abbia difficoltà a trovare l'uomo giusto... la storia della sua vita insomma.

Qualche giorno fa stavo bevendo un caffè da Starbucks quando passa un ragazzino a lasciare dei volantini, ne prendo in mano uno e leggo: Corso di recitazione al Lincoln Center Theater tenuti da JAKE GALVESTON.

In quel momento mi si illuminò lo sguardo, saranno stati cinque anni che non vedevo Jake.

Jake era il mio migliore amico quando frequentavo il liceo, io e lui andammo d'accordo fin dal primo giorno, era un ragazzo così sveglio e simpatico e avevamo moltissime cose in comune.

Non ebbi un attimo di esitazione, avevo l'occasione di rivederlo dopo anni, durante i quali mi sono sempre chiesta che fine avesse fatto e ora lo vedrò...

È ancora più bello di come era una volta, si è fatto crescere il pizzetto, quegli occhi, quegli occhi blu riuscirei a riconoscerli tra mille.

Lui non mi ha riconosciuto, aspetto la fine della lezione per andare a parlargli... sì ma di cosa? Farò di sicuro una delle mie solite brutte figure... non mi interessa questa volta devo riuscirci...

«Ciao.»

«Ciao.»

«Non ti ricordi di me, vero?»

Rimase a guardarmi per un po' negli occhi senza parlare...

«Come potrei non ricordarmi di te... Katy!»

A quel punto mi strinse in un abbraccio...

«Cosa ci fai qua?»

«Cosa ci fai tu qua? Hai sempre detto che saresti andato a vivere a Los Angeles dove saresti diventato il nuovo Al Pacino, ricordi?»

«Hai ragione... invece eccomi qui a dare lezioni di recitazione! Patetico vero?»

Iniziammo a parlare, andammo in un bar e continuammo a parlare.

Venne fuori che aveva studiato recitazione, che viveva a New York da circa sei mesi, che aveva fatto qualche spettacolo di cabaret al Comic

Strip e che era fidanzato con una ragazza di nome Stacy che conosceva da tre mesi.

Io gli raccontai della mia vita e lui della sua. Fu piuttosto piacevole.

Poi si offrì di accompagnarmi a casa e prima di andarsene mi disse: «Ora che ci siamo ritrovati cerchiamo di non perderci di vista, ok?» e mi diede la buonanotte.

Il giorno dopo stavo lavorando alla videoteca quando...

*«Ehi, che film mi consigli di guardare stasera?»*

Jake mi guardava con quegli stupendi occhi blu e io risposi: *«Beh dipende...»*

*«Da cosa?»*

*«Lo guardi da solo o in compagnia?»*

*«E se lo guardassi con te, magari dopo che ti ho portata a cena fuori?»*

*«Allora direi che dovresti affittare “Insonnia d’amore”... cosa dici?»*

*«Ok, allora ti passo a prendere alle 8, a dopo!»*

Non avrei mai pensato di uscire con il mio migliore amico dopo cinque anni di lontananza e iniziare a provare qualcosa per... un momento ma a che cosa sto pensando?! Lui è fidanzato e di certo non pensa a me in quel modo, mi ha invitato fuori solo per riprendere il rapporto che c’era una volta... almeno credo...

Alle 8 in punto era a casa mia. Mi portò a mangiare italiano da Carmine’s.

Dopo cena mi portò a casa sua, un appartamento vicino a River Side Park.

Appena iniziammo a guardare il film non riuscii a fare a meno di digli che mi sentivo in imbarazzo, a lui proprio non potevo mentire, la cosa più bella del nostro rapporto era la sincerità reciproca.

In effetti non sembrava una serata fra amici e notai imbarazzo anche da parte sua.

*«Sei imbarazzato?»*

*«Forse un po’! Non è più come quando avevamo 17 anni vero?»*

*«Questo è vero ma non vedo perché dovremmo sentirci imbarazzati, non stiamo facendo niente di male, no? Tu sei in assoluto la persona*

alla quale ho voluto più bene in tutta la mia vita...»

«Tu sei sempre stata importante per me, non sono mai riuscito a smettere di pensarti...»

*«Dopo il diploma, quando mi hai detto che saresti partito mi sono sentita morire dentro...»*

Dopo esserci aperti l'uno con l'altra il nostro imbarazzo è svanito di colpo.

Ormai ci vedevamo regolarmente, gli presentai Charlie e subito legarono... dopo una settimana iniziai a chiedermi come mai non mi avesse ancora presentato la sua fidanzata, anche se non mi preoccupai più di tanto, fu una settimana meravigliosa.

Ora che lui faceva parte della mia vita mi sembrava tutto più bello, anche i rumorosi inquilini del piano di sopra non mi davano più fastidio e nemmeno i clienti che riportavano le VHS noleggiate senza riavvolgerle... ma in cuor mio sapevo che tutto questo non poteva durare a lungo.

Il martedì era il giorno in cui teneva le lezioni di recitazione, così una sera pensai di passare a fargli un saluto. Lo vidi uscire dal teatro ma non era solo, stava parlando con una ragazza castana, dai modi di fare sofisticati e dall'accento inglese, non doveva essere di New York, poi mi venne un flash: Stacy, la sua ragazza veniva dal Surrey in Inghilterra.

«Ciao Katy! Questa è Stacy, la mia ragazza, Stacy questa è Katy una vecchia amica...»

Avrei voluto ucciderlo, una vecchia amica?! Quanti anni ho cinquanta?! Sembrava un surgelato, ma cosa gli stava succedendo? Era evidente che era imbarazzato, lo si capiva dal modo in cui scandiva le parole. Al contrario lei si dimostrò molto sicura di sé, estroversa e curiosa di conoscere una vecchia amica del suo ragazzo, mi diede subito un bella impressione. Li salutai e proseguii per la mia strada.

Passarono tre settimane... Jake non si era ancora fatto sentire, quando lo chiamavo rispondeva sempre la segreteria telefonica, gli lasciai una ventina di messaggi ma lui non mi richiamò.

Una sera ero con Charlie al Brandy's quando ad un tratto entrò Jake:

«Posso parlarti un attimo?»

«Hai fretta? Sono passate tre settimane dall'ultima volta che ci siamo visti!»

«*Sono stato occupato!*»

A quel punto lo ghiacciai con lo sguardo, ma decisi di assecondarlo, quindi ci dirigemmo all'entrata del locale.

«*Che cosa vuoi Jake?*» chiesi con una freddezza che non mi apparteneva.

«Voglio che tu mi dica che provi qualcosa per me!»

«*Sei per caso impazzito?*» mi misi a ridere istericamente.

Tornai seria «*Ti voglio bene Jake, da sempre...*»

«Non sto parlando di quel tipo di sentimento Katy...»

«*Oh*» rimasi senza parole.

«*Lascia stare, non importa!*»

Corse via e io rimasi lì, non trovai neanche la forza di reagire.

Solo la mattinata seguente mi resi conto di quello che avevo appena fatto, avevo lasciato andar via l'unica persona che avesse significato qualcosa nella mia vita.

Mi misi il vestitino più bello che avevo e mi diressi al suo appartamento, suonai il campanello, la porta si spalancò e mi apparve davanti Stacy in vestaglia. In quell'istante avrei voluto morire.

«Ciao Katy! Sei Katy giusto?»

«Sì, ciao Stacy... Stavo cercando Jake ma forse non è il momento più adatto... quindi toglierei il disturbo...»

«Jake è partito ieri sera, è andato a trovare i suoi genitori a Knoxville, non te l'ha detto?»

«No, deve essergli sfuggito...»

«Quindi presumo che non ti abbia detto nemmeno che ci siamo lasciati, ho ragione?»

«No, non mi ha detto nemmeno quello...»

«Stasera ho il volo per l'Inghilterra, torno a casa, mi ha fatto piacere conoscerti Katy, stagli vicino, ok?»

«*Non ti preoccupare... fai buon viaggio.*»

Tornai a casa, presi in mano l'agenda e cercai il numero dei genitori di Jake.

Chiamai e rispose proprio lui: «Pronto?»

«Ciao Jake...»

«Ehi...»

«Sono davvero un'idiota»

«No che non lo sei»

«Sì invece, tanto idiota da rinunciare alla persona che amo di più al mondo...»

«Dici sul serio?»

«Certo, e tu lo sapevi...»

«Quando ho visto te e Stacy insieme ho capito tutto e mi si è raggelato il sangue... io amo te e nessun'altra... tu mi conosci, sei intelligente, mi fai ridere e poi sei bellissima... e penso di averti sempre amata!»

«Certo che sembriamo due stupidi a dirci tutte queste cose per telefono, vero?!»

«Hai ragione, ci vediamo a casa tua fra due giorni!»

E dopo due giorni ho sentito bussare alla porta, ho aperto ci siamo guardati, non c'è stato bisogno di parlare, noi ci capiamo al primo sguardo, inutile dire ciò che è successo dopo, ci siamo baciati e da quel momento non ci siamo più mollati.

Ora posso dire di essere davvero soddisfatta della mia vita e delle persone che ne fanno parte, perché in fondo la felicità la devi trovare in te stesso, nelle cose che fai e nel accontentarsi di ciò che la vita ti ha offerto cercando sempre di fare meglio.

E poi in una città come New York ogni giorno è un'avventura, anche per due pantofolai come me e Jake!

*Lucia Pivotto*